

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "QUINDICI", Aprile 2022



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

SOSTENERE LA SPERANZA

La speranza è fondamentale per la prosperità umana, ma è un argomento raramente affrontato nelle società materialiste e del benessere, ed anche nella nostra fino a quando la pandemia non l'ha resa inevitabile. In tempi di grande turbolenza, la speranza può sembrare ingenua o, peggio, una preparazione per una futura delusione. Eppure, la speranza è essenziale per la nostra soddisfazione, motivazione, salute e prestazione.

BOSCO D'AUTUNNO



Quando le cose sembrano cupe, rimanere fiduciosi è uno dei compiti più difficili ed essenziali. È dura perché richiede un delicato equilibrio nell'accettare l'impossibilità di conoscere il futuro e nel credere che le cose saranno migliori del presente.

È essenziale perché quando si perde la speranza, si perde anche la nostra volontà di resistere e alla fine prevalere. Con una pandemia che si avvicina al suo terzo anno, la guerra in corso in Ucraina, le prove quasi quotidiane dell'imminente disastro climatico, l'interruzione della catena di approvvigionamento globale e l'inflazione, tra gli altri problemi, sostenere la speranza è diventato più importante che mai. Ne abbiamo bisogno nel nostro lavoro così come nella nostra vita personale.

La buona notizia è che possiamo intraprendere diverse azioni per sostenere la speranza e ottenerne i numerosi benefici documentati. Iniziamo con il comprendere la natura della speranza.



BOSCO D'AUTUNNO

E' piacevole la definizione che definisce la speranza come "la convinzione che il futuro sarà migliore del presente, unita alla convinzione di avere il potere di renderlo tale." È questa combinazione di ottimismo e azione personale che differenzia la speranza dai suoi cugini minori come la spavalderia o il pensiero illusorio. Quando giochiamo alla lotteria, siamo impegnati in un pensiero illusorio. Quando elaboriamo un piano di lavoro e lo portiamo in banca per un prestito siamo nel dominio della speranza.

In tutte le fasi della vita, la speranza produce immensi benefici. Gli studenti speranzosi hanno migliori risultati accademici, gli adulti speranzosi riferiscono una maggiore



soddisfazione per la vita e gli anziani speranzosi hanno tassi di mortalità significativamente più bassi. Per portare tra noi la speranza si inizia con un lavoro consapevole di immaginare un futuro migliore, continuando con una pianificazione che supporta quel futuro e quindi dà una forza resiliente dataci dalla capacità di accettare che, nonostante i nostri migliori sforzi, il futuro è sia sconosciuto che inaccessibile. Molto possiamo fare per creare e sostenere la speranza, e non solo in questo momento di grande incertezza e tristezza.

LA CASA E... *(istruzioni per l'uso)*

All'art. 25 della Costituzione Europea si stabilisce che **“L’Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone anziane di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale”**. Anche la nostra Costituzione italiana, all'art. 3, dice che: **“La Repubblica deve rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che... impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”**.

I 39 articoli della Carta dei Diritti delle persone anziane, come sappiamo sono suddivisi in tre aree.

«Io stessa provo tenerezza per l'ingenua sognatrice che ero stata.
Ma ora sono cambiata.
Ho tanto cercato il mio posto nel mondo,
ed era dentro di me:
proprio qui dove mi batte il cuore,
dove fluisce il mio sangue,
dove respiro,
piango e rido restando viva.
Il mio destino sono io.
Non mi lascerò mai più trascinare dagli eventi.
Nel bene e nel male, tutto quello che mi accadrà l'avrò voluto io».

Ferzan Özpetek - Come un respiro



BOSCO D'AUTUNNO

Oggi vediamo alcuni Articoli della Terza parte:

3. PER UNA VITA ATTIVA DI RELAZIONE

3.1 La persona anziana ha il diritto di avere una vita di relazione attiva.

3.2 *La persona anziana ha diritto di vivere con chi desidera. (*)*

3.3 Istituzioni e società hanno il dovere di evitare nei confronti delle persone anziane ogni forma di reclusione, ghettizzazione, isolamento...

...



3.5 *Istituzioni e società hanno il dovere di garantire la continuità affettiva delle persone anziane attraverso visite, contatti e frequentazioni con i propri parenti o con coloro con cui si hanno relazioni affettive. (*)*

3.6 La persona anziana ha il diritto alla salvaguardia della propria integrità psico-fisica e di essere preservato da ogni forma di violenza fisica e morale... nonché di abuso e di negligenza intenzionale o non intenzionale.

3.7 Quanti interagiscono con le persone anziane hanno il dovere di denunciare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione operata nei loro confronti.

3.8 *La persona anziana ha il diritto di conservare la possibilità di accedere a servizi ricreativi, nonché di manifestare il proprio pensiero e di accrescere la propria cultura, pur in presenza di limitazioni psicofisiche. (*)*



BOSCO D'AUTUNNO

3.9 È dovere delle istituzioni garantire servizi di inclusione digitale, di e-learning, di facilitazione dell'apprendimento attraverso mezzi informatici.

3.10 La persona anziana ha il diritto di conservare e veder rispettate le proprie credenze, opinioni, sentimenti.

...

3.12 *Le istituzioni hanno il dovere di adottare misure per agevolare la mobilità delle persone anziane e un adeguato accesso alle infrastrutture loro destinate. (*)*

Invecchiando non voglio sembrare più giovane.
Voglio sembrare più felice. (Anna Magnani)



(*) Gli asterischi indicano attività e buoni propositi che purtroppo in questi due anni di Pandemia non è stato sempre possibile attuare: le regole di distanziamento sociale hanno limitato le normali attività all'interno della RSA, e questo non per cattiva volontà degli Operatori, ma proprio perché la tutela degli Ospiti in ogni loro aspetto (fisico, psicologico, emozionale, e nel rispetto dei loro affetti) ci imponeva tali limitazioni: tutti speriamo si torni presto ad una più accettabile realtà...

LETTURE E... LETTORI

(a cura dell'Ospite Enrica Gibin)

Lucio ha quattordici anni e da piccolo ha perso la vista. Ricorda ancora i colori e le forme delle cose, ma tutto adesso è avvolto dal buio.



Ama la montagna, dove va spesso con Bea, la zia che adora, quella della sciarpa di seta, perché lì i suoi sensi acutissimi gli mostrano un mondo sconosciuto agli altri. In montagna tutto è amplificato, e il vento porta profumi, suoni e versi di animali, cui non facciamo quasi più caso. Lucio se ne inebria, li conosce meglio di quanto conosca se stesso, cammina e si arrampica per i sentieri con più sicurezza di molti ragazzi di città. Ed è proprio tra quei monti, sulle Dolomiti, che, durante una passeggiata sul

Picco del Diavolo con la sua nuova amica Chiara, la storia di Lucio si intreccia a quella di un aquilotto, Zefiro, rapito da bracconieri senza scrupoli. Tutto sembra perduto, ma la Montagna fremente di vita e indizi, e potrebbe rivelare la verità a chi, come Lucio, la sa ascoltare...

Un romanzo da sentire con tutti i sensi, un'opportunità unica di intuire quei messaggi della natura che spesso rimangono segreti, e che accende la consapevolezza di quanto sia ricca la diversa normalità di chi non vede con gli occhi. Un'esperienza da vivere spiegando le ali.

GENTE DI CASA



Mi chiamo Dora e sono nata a Lanciano il 29 novembre del 1926. Mia mamma era originaria di Varallo, mentre mio papà era d'origine abruzzese. Mi sono diplomata a Vercelli, come stenodattilografa, e a diciassette anni ho lavorato in ufficio presso un'azienda che vendeva macchine agricole, ed ho prestato servizio fino al

termine della guerra. Successivamente ho trovato impiego presso la Montedison, poi alla fabbrica Faini, e nella fabbrica della juta, ma lavorare in fabbrica non mi piaceva e quindi ho deciso di cambiare completamente attività, ed ho iniziato come apprendista presso un negozio di parrucchiera vicino al mercato coperto, sempre a Vercelli. Ho lavorato gratuitamente per tre anni, poi sono stata in un negozio a Novara. Ero ormai pronta per esercitare l'attività per conto mio, quindi ho aperto un negozio in Corso Marcello Prestinari e successivamente in Via Viotti dove ho esercitato sino alla pensione. Il mio lavoro mi piaceva moltissimo, ho frequentato corsi di perfezionamento all'estero: Parigi, Londra, Madrid; ed a Madrid ho continuato a frequentare sino a quando ho cessato l'attività. Nel frattempo mi sono sposata per ben due volte, ma purtroppo non sono stati matrimoni felici, quindi mi sono separata. La mia grande passione erano i viaggi, e il mio primo viaggio l'ho

BOSCO D'AUTUNNO

fatto in Giamaica. Intorno ai cinquant'anni ho abbracciato la filosofia Buddista, perché avevo la necessità di rivedere alcuni aspetti della mia vita. Spesso ero insicura e non contenta di me stessa nonostante avessi avuto parecchie soddisfazioni dalla mia vita professionale, e il mio lavoro mi ha sempre gratificato molto. A sessant'anni ho chiuso il mio negozio, ma ho continuato a lavorare in casa sino a novant'anni. Ho avuto problemi di salute, e in seguito ad un ricovero ospedaliero sono venuta in questa struttura. L'adattamento alla vita di struttura non è stato semplice, ma grazie alla forza della preghiera ho imparato ad adattarmi alle situazioni, ho acquistato sicurezza in me stessa, ed ho imparato ad adeguarmi alle situazioni ed alla mia condizione di salute che mutava in base al passare degli anni. Sono riconoscente a mio nipote che ha deciso, per me, di inserirmi in Casa di Riposo, perché adesso mi trovo molto bene, riesco a gestire bene la mia vita e la relazione con il personale e le persone con cui condivido i momenti di aggregazione. Ho dovuto fare un grande lavoro su me stessa, e devo gran parte del merito alla meditazione quotidiana, e agli studi approfonditi della filosofia Buddista.



LA VITA DI CASA e la stampa locale

Siamo tutti contenti quando le attività della nostra Casa vengono ricordate sulla Stampa locale.

Nel mese di Aprile ben due articoli sono stati pubblicati, e tutti noi, Ospiti ed Operatori, siamo contenti che si sappia che qui, malgrado residui di vincoli pandemici e difficoltà per la nostra poco-giovane età, stiamo serenamente bene...



Venerdì 15 aprile 2022

Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Nella Casa di Riposo in piazza Mazzini, le attività per e con gli ospiti sono incessanti, come già era stato scritto in vari articoli dello scorso anno. Ora, a partire dall'autunno 2020, sul finire di un annus horribilis dovuto alla Pandemia da Covid-19, potevamo dire che non tutto il male è venuto per nulla: l'arrivo di nuovi ospiti in Casa di Riposo ha favorito in molti il riscoprire capacità artistiche ed espressive che, per troppi mesi soprattutto per gli ospiti da tanti anni, sembravano ormai passatempo inutili, o peggio non

Un libretto ripercorre le attività degli ospiti della casa di riposo

Il tempo che passa sul treno dei ricordi

più possibili...
Invece non solo si è prodotto artisticamente, ma addirittura si è fatto moltissimo, insieme a visioni di film, pomeriggi culturali, pomeriggi con l'Opera Lirica al teatro del Sottoscala ed altre attività similari, così che alla fine del 2021 è venuta un'idea: perché non mettiamo tutte le cose come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia Da ieri a domani? Noi mettiamo tutte le cose fatte e

vissute come su di un lungo tavolo che faccia da espositore, ed immaginiamo noi tutti in viaggio dentro le carrozze di un bellissimo treno storico, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite con le mani di baldi e talvolta tremolanti arzilli 16enni... Ohps! 90enni, pardon, arricchite da poesie in rima che descrivono ciò che

passa nei dodici mesi. Il risultato è un grazioso libretto che parla di noi, e che può essere anche scaricato (e stampato a libretto) direttamente dal sito della Casa di Riposo (alla pagina eventi), a questo indirizzo: <http://www.casadiriposodivercelli.it/public/20220204-1978-4%20feb%2022%20TRENO.pdf>.
Paolo Giovanni Monfomoso
Psicopedagogo
Giornalista



DAL 1871 IL GIORNALE DI VERCELLI, PROVINCIA E LOMELLINA

LA SESIA

GRU
BAN

Redazione, Segreteria, Grafica: Via O. Sella, 30 - 13100 Vercelli - Tel. 0161 25.07.48 - Fax 0161 21.25.05 - info@lasesia.it - Direttore Roberto Ponte
Pubblicità: S.P. - Servizi Pubblicitari: Via Quintino Sella n. 30 - 13100 Vercelli - Tel. 0161 21.96.64 - Fax 0161 69.68.88 - info@spvercelli.it



Esce venerdì

Venerdì 22 aprile 2022 - Euro 1,50

L'attività aiuta corpo e mente

Spettabile La Sesi,
Il sogno di ogni persona è raggiungere l'età avanzata godendosi a pieno la vita, con la consapevolezza di poter fare affidamento ai propri figli. Dall'altra parte, il desiderio di ogni figlio è riuscire a sostenere i propri genitori anziani, una volta diventati non autosufficienti. Ed è proprio quando avviene questa inversione dei ruoli che ci si trova a chiedersi: potrà ancora vivere come prima? Come posso sostenere i miei genitori anziani? Sarò in grado di prendermene cura? Ogni giorno, nei colloqui con gli ospiti della nostra RSA cittadina, e con i loro familiari, ci ritroviamo ad ascoltare i dubbi in merito a tali temi, e cerchiamo di proporre soluzioni e rassicurazioni stilando una lista di consigli pratici per la cura degli anziani: una lista che possa valere sia per noi, come pratica assistenziale da attuare sempre, sia per loro se autonomi, alle per i familiari o parenti. La lista comprende: far loro compagnia, assicurare assistenza e fornire cure con controlli e trattamenti medici ed infermieristici, dare supporto relazionale, fare animazione... Sono solo i principali modi per soddisfare alcune delle necessità delle persone anziane, e si tratta di aspetti da non sottovalutare affinché possano mantenersi in salute dal punto di vista fisico e da quello emotivo-mentale, ed è chiaro che la serenità dei nostri cari se ospiti in RSA (quando non in ospedale) non possa un beneficio solo a loro, ma anche a noi stessi.

Ogni giorno assistiamo numerosi anziani e ci rapportiamo con i loro parenti, e ciò che li accomuna è la mancanza di serenità e la preoccupazione nel non riuscire a gestire la nuova condizione di vita che, alle volte dimentichiamo, è parte integrante del ciclo della nostra stessa vita. Ma la nuova condizione, ricordiamolo a noi stessi, non è lo stare in RSA, piuttosto la "vecchies" quando invalidata da menomazioni, patologie croniche e scarsa o nulla autonomia.

Se c'è un ingrediente che constatiamo essere sempre necessario per aiutare corpo e mente a mantenersi sani, questo è sicuramente l'attività, in un sano equilibrio tra bisogno di riposo (che non travalichi nell'apatia), e l'operatività specie ai primi tempi quando "non si vuole ammettere di essere cambiati". Qualsiasi attività è buona per i nostri cari che invecchiano, l'importante è mantenere occupati corpo e mente, e tutti i buoni stimoli sono fondamentali. Dall'incontro con gli amici alla visita di spazi nuovi, passando per una passeggiata negli spazi comuni o all'aria aperta, i consigli sanitari, e le regole tuttora esistenti per la pandemia, mai del tutto passata, pongono ancora limitazioni alla totale libertà che qualcuno, vedendo i cambiamenti nella vita cittadina, pensa dovrebbe anche riguardare gli ospiti della RSA; ma sappiamo che quelle variazioni riguardano la vita e il lavoro in vigore da questi giorni, non sono invece applicabili ad ospedali ed RSA dove tutto è mantenuto fino a fine 2022. Detto questo vediamo, come operatori, che alle volte basta poco per aiutare gli ospiti (cioè i genitori di altri figli come noi che hanno dovuto chiedere il loro inserimento in strutture apposite), a rallegrare la loro giornata facendo dimenticare almeno per qualche ora i dolori tipici (o le disabilità) della vecchiaia. Sono piccoli gesti che fanno la differenza e per scoprire i quali potremmo cominciare a domandarci: "Come mi sentirei io nelle loro condizioni: senza un impegno quotidiano, con un corpo pieno di acciacchi fastidiosi, con poche energie, poca vita sociale?"

Si tratta di fare uno sforzo importante, ma una volta compresa la fase in cui si trovano i nostri cari anziani sarà più semplice comprendere il bisogno di fare una telefonata in più, o una visita in più anche se veloce, e quanto ciò possa fare la differenza: mantenere un contatto (telefonico o in presenza) trasmette sicurezza e vicinanza; significa: "Ti sto pensando, mi sto prendendo cura di te", e la tecnologia può essere d'aiuto. Attenzione, però, ricordiamo che il bisogno è quello di avere un contatto rassicurante, e non tanto la forma con cui ciò avviene. Cioè: sarebbe bello uscire fuori e rientrare a piacimento, abbracciarsi in libertà, andare insieme al mercato e poi rientrare, ma... le regole prudenziali vista l'attuale situazione di contagio costante (seppur in continua leggera variazione quotidiana, in più o in meno), ed i rischi di sintomatologia ancor più gravi per loro, ci suggeriscono che importante è il far sentire la nostra vicinanza attraverso un contatto, ma senza credere che solo il poterli abbracciare senza mascherine o distanze sarebbe un incontro vero, mentre se c'è ancora mascherina, oppure un distanziamento dato da ampie tavole (o per ora attraverso un vetro divisorio che speriamo presto di togliere del tutto), resta non valido l'incontro: correremmo il rischio di confondere il bisogno di avere un incontro affettuoso con quella libertà di azione (quasi totale) che, fuori dalla RSA laddove attuata irresponsabilmente, ancora porta ai numerosi casi di positività al Covid-19 che ci declamano tuttora la stampa e la televisione. Nei mesi scorsi, in comunione con l'Università di Firenze per la redazione di tesi di laurea in infermieristica, abbiamo fatto indagini

per scoprire il grado di solitudine, e le variazioni psico-emozionali degli ospiti della nostra RSA in tempo di pandemia, ed i dati emersi dalle ricerche ci dicono che nulla di ciò è avvenuto: il loro poter sentire o incontrare i familiari ogni giorno è cosa buona (e telefonicamente questo avviene davvero ogni giorno, mentre gli incontri in presenza avvengono anche ogni settimana, o più spesso), e poco importa come tale incontro avvenga perché ciò che conta è l'incontro degli occhi con lo sguardo che fa passare le emozioni, sia di gioia che di commozione... e se a ciò aggiungiamo la presenza rassicurante e protettiva degli operatori durante il lungo lock-down ad oggi ancora, il tutto ha creato un importante clima positivo che sa di famiglia, o qualcosa che gli è molto molto simile: se poi ci mettiamo anche le tombolate, i pomeriggi a gustare opere liriche o altri spettacoli e qualche festa di compleanno, insomma... mancheranno pure le uscite nei giardini, ma di certo la qualità della vita è davvero mantenuta buona ed integra. Per ottenere questo, per coloro che davvero potrebbero essere i nostri stessi genitori o nonni, ci attiviamo ogni giorno, nella consapevolezza che se è vero che nessuno viene al mondo se non pensato, è altrettanto vero che finché si è pensati al mondo si continua a rimanere: di fatto o in spirito, quando il tempo concessosi qui al mondo si è del tutto consumato.

Ma con la memoria li abbiamo comunque sempre qui, e sapersi pensati è davvero un dono che sa di magico per ogni essere umano. Diceva bene Ave Reverberi, un'anziana di Codogno ancora coordinatrice di volontari in RSA: "Sarebbe bello morire non per malattia o per gravi cause, ma semplicemente perché abbiamo consumato tutto ciò che avevamo da donare agli altri ed al mondo". Per fortuna questo qui in RSA avviene più frequentemente di quanto si creda, forse perché le parole di Ave sono anche un nostro credo.

Paolo Giovanni Monfomoso
Servizio di Psicologia della RSA



LE RICETTE DEI NOSTRI OSPITI

BIANCA E MARIA CONSIGLIANO...

Baccalà alla vicentina

Ingredienti per 4 persone:

Stoccafisso ammollato 1

Cipolle bianche 300 g

Acciughe 40 g.

Latte intero 180g.

Grana padano 50 g

Olio extravergine d'oliva 200 g.

Prezzemolo q.b.

Sale e pepe q.b.



© Cesare Zucca

Preparazione:

Tritare finemente la cipolla, metterla in un tegame, aggiungere l'olio, le acciughe, e fare rosolare il tutto a fuoco medio. Aggiungere il baccalà precedentemente ammollato, il restante olio, coprire con il latte, regolare di sale e pepe, lasciare cuocere a fuoco lento sino a quando non si presenta morbido e cremoso. Unire il prezzemolo tritato e servire accompagnato con fette di polenta come richiede la tradizione.

Risotto con le rane

Ingredienti per 4 persone:

Riso 350 g.

Cipolle 1

Cosce di rane almeno 400 g.

Grana padano 50 g

Olio extravergine d'oliva q.b.

Sale e pepe q.b.



Preparazione:

Tritare finemente la cipolla, metterla in un tegame, aggiungere l'olio, e fare rosolare il tutto a fuoco medio. Nel frattempo mettere a bollire le cosce di rana per preparare il brodo.

Aggiungere al soffritto di cipolla il riso, mescolare energicamente ed aggiungere il brodo bollente (di rana) sino a termine cottura del riso. Unire le cosce di rana, mantecare con un po' di burro e parmigiano. Servire ben caldo.

A questo punto Bianca e Maria augurano Buon Appetito.

VITA DI CASA

Pasqua (Guido Gozzano)

*A festoni la grigia parietaria
come una bimba gracile s'affaccia
ai muri della casa centenaria.
Il ciel di pioggia è tutto una minaccia
sul bosco triste, ch  lo intrica il rovo
spietatamente, con tenaci braccia.
Quand'ecco dai pollai sereno e nuovo
il richiamo di Pasqua empie la terra
con l'antica pia favola dell'ovo.*



Nell'uovo di quest'anno
c'  un regalo speciale...Il
nostro affetto



La Pasqua 2022 è stata da noi festeggiata nella Sala delle Colonne con una gioiosa “speciale lotteria” a mo’ di tombola...

Lotteria Pasquale 					29
					
					
					

E bisognava trovare coppie-ambi di uova, trii di pulcini, quaterne di coniglietti, cinque di campane e fino alla Tombola.

Tutte e tutti hanno vinto qualcosa, ed alla fine un **SUPERPREMIO!!!** Un uovo gigante che abbiamo spaccato tutti insieme durante il pomeriggio del Sabato, ma solo alla Mattina di Pasqua abbiamo condiviso, portandone un pezzo a ciascuno andando a fare Festa nei vari nuclei residenziali...



BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

E poi al mattino della Domenica di Pasqua un'inattesa visita tutta speciale, fatta da *“gente un po' matta come noi”*: sono i CLOWN!, venuti a portare UOVA e COLOMBE per gli Ospiti, ed animando con risate squillanti l'ingresso della Casa di Riposo...



BOSCO D'AUTUNNO

I COMPLEANNI DI APRILE



FIORENZA 1 APR
ANNI 90



CINZIA 11 APR
ANNI 61



PAOLO 24 APR
ANNI 77



GIANLUIGI 26 APR
ANNI 62



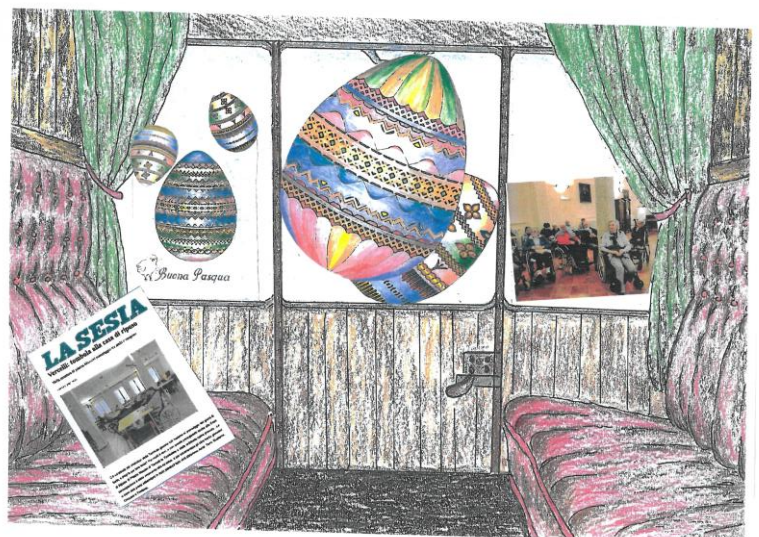
GIANFELICE 27 APR
ANNI 93

IL TEMPO CHE PASSA SUL **TRENO DEI RICORDI**: 2021

...perché non mettiamo tutte le cose come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? Noi mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di una lunga tavolozza da pittore, ed immaginiamo NOI TUTTI in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite con le mani di baldi e talvolta un po' tremolanti arzilli "giovincelli".

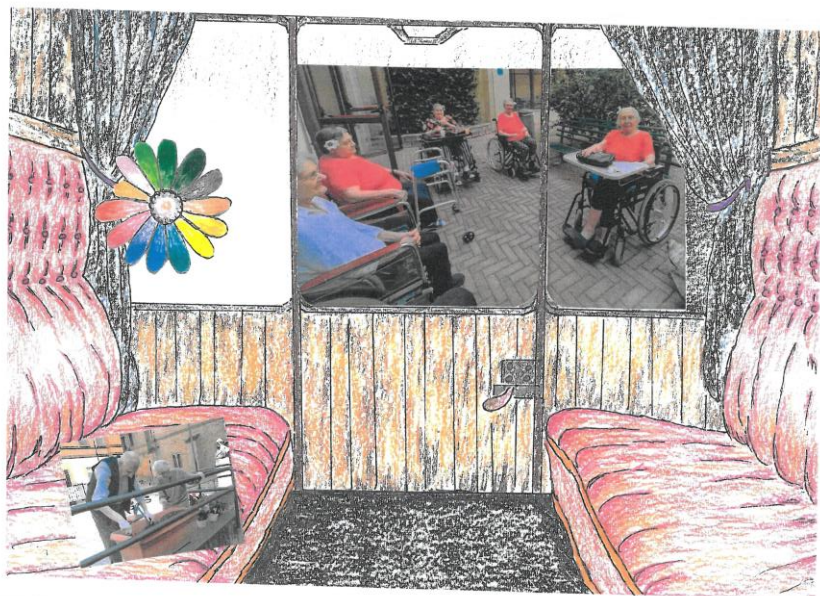
Ora il TRENO passa "davanti" alla PASQUA, poi verso LA PRIMAVERA e fino alla FESTA DELLA LIBERAZIONE...

*Or la Pasqua, evviva evviva, infine è giunta
e qual segno più degli altri lo rammenta?
Son le UOVA colorate! E un fiore spunta
dove pria la terra gelida era spenta.*



BOSCO D'AUTUNNO

*Finalmente è Primavera: facciam festa
all'idea di tornare all'aria aperta
e i Parenti riabbracciam con cuore e testa
e la mano che da lontan saluta, esperta.*



*Poi giocando e chiacchierando il tempo passa
ed in aprile tra i Ricordi è un'intenzione:
si fa strada tra le foto lì in matassa
quelle dopo l'ultima Guerra: è Liberazione!*

